

ABBONAMENTI  
Anno Sem. Trin.  
Padova a domicilio 16.— 8.50 4.50  
Per il Regno . . . 20.— 11.— 6.—  
Per l'Estero si aggiungono le maggiori  
spese postali.

Gli abbonamenti decorreranno solo dal 1.  
e dal 16 di ciascun mese.

Un numero centesimi 5  
Arretrato cent. 10

# IL BACCHIGLIONE Corriere Veneto

QUOTIDIANO

INSERZIONI  
In quarta pagina Centesimi 20 la linea.  
In terza . . . . . 40  
Nel corpo del giornale Lire UNA la linea.  
Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti.

PAGAMENTI ANTICIPATI

Direzione ed Amministrazione in Via Zattere N. 1231 e 1231 B.  
Abbonamenti ed inserzioni si ricevono presso l'Amministrazione.

## IL "SECOLO" DI MILANO E L'ONOREVOLE CORTE

(Nostra corrispondenza)

Roma, 24 agosto.

(E.) Notizie politiche non ce n'è proprio nessuna, e nei circoli parlamentari non si discorre d'altro che del *Secolo* e della lettera che l'on. deputato di Rovigo ha diretto a quel giornale.

Avrete già letto sicuramente tanto l'articolo del *Secolo* che provocò la lettera quanto la lettera medesima, onde io non vi riassumerò né quello né questa.

Tutti i giornali moderati della penisola, e grandi e piccoli, riportarono come un trionfo l'articolo in discorso del giornale milanese, facendo vedere le grandi discordie che vi sono nel campo dell'opposizione.

L'articolo del *Secolo* venne precisamente subito dopo la nota del *Diritto* che voi altri avete commentato, onde potete immaginare con qual favore sia stato accolto dal giornalismo moderato, il quale non può certo desiderare nulla di meglio che di far vedere l'opposizione divisa e dilaniata dalle sue interne discordie.

Non voglio star qui ad indagare né chi sia stato l'autore di quel romoroso articolo, né per quali ragioni il giornale milanese lo abbia pubblicato; ma a tutti coloro i quali non intendono o pretendono di attribuirgli una grande importanza, io domando da quando in qua il *Secolo* di Milano rappresenti le idee e sia l'organo di una frazione della Sinistra.

È bensì vero che quel giornale ha molti lettori, massima in Lombardia, ma non ho mai inteso dire che esso possedga nessunissima autori a parlamentare.

Non vi è dunque alcuna ragione umana o divina per la quale si possa sostenere quella tale e tanta importanza che i giornali moderati vogliono attribuire in ogni modo e ma-

niera all'articolo in discussione o forse ancora più alla risposta che il *Secolo* dà alla lettera dell'on. Corte.

Tutte queste cose i giornali moderati le sanno quanto me e meglio di me, onde non si può a meno di convenire che abbiano dimostrato molta perspicacia nell'afferrare così subito l'occasione che un avversario ha creduto bene di presentar loro dinanzi.

Che poi nel campo dell'opposizione la discordia non sia né così tremenda, né così scapigliata, né così furiosa come lo vogliono far credere i moderati, fondando la loro argomentazione sull'articolo del *Secolo*, lo dimostrano i discorsi tenuti alla festa di Abbiategrosso degli onorevoli Bertani, Cavallotti e Mussi.

Questi tre egregi deputati hanno voluto bensì, ed a ragione, far conoscere che alla Camera c'è un partito di estrema sinistra il quale non guarda tanto al presente come all'avvenire; ma nessuno di loro disse che la sinistra moderata avesse tradito la patria e la libertà, l'onore, il decoro e la moralità del comune partito.

Se io fossi stato al posto dell'on. Corte, non so se avrei neppure risposto al *Secolo* di Milano; ma ho piacere che lo abbia fatto, perché (forse lo avrete osservato), egli disse di sé medesimo precisamente quello che in una mia corrispondenza io vi scrissi di lui.

Tutti i partiti anche quelli che si costituiscono di una minoranza appena percettibile, hanno, non solo il diritto, ma eziandio il dovere di affermarsi e di difendere e di sostenere i propri principii, onde io, che pure inclino più all'opposizione estrema che all'opposizione moderata, non posso in nessun modo approvare il linguaggio del *Secolo* di Milano contro « I Giella della sinistra ».

In ogni caso poi, prescindendo anche da questo rispetto alle altrui opinioni, non posso ammettere che giudicando un uomo politico,

come tutti possono e devono fare, sia lecito di dimenticare i servigi che egli ha reso al proprio paese, massima allorché chi lo giudica è ben lungi dall'averne reso altrettanti.

Ciò sia detto come massima generale, ma non dubitate che se qualche deputato, o qualche gruppo di deputati, sia dell'estrema sinistra che della sinistra moderata, transigerà veramente coi principii da lui professati infino ad ora, non sarà meno severo nel giudicarlo e nel biasimarlo di quello che sia stato col l'onorevole Colonna di Cesarò.

## Il discorso dell'on. Mussi

Pubblichiamo oggi il promesso discorso che il deputato Mussi tenne ai suoi elettori di Abbiategrosso:

Il Mussi esordì dichiarando che, scioglieva un debito, esponendo agli elettori ed al Comitato permanente la sua condotta alla Camera, e domandandone l'approvazione.

Obbligo del deputato è di rappresentare fedelmente la politica del suo Collegio, dovere di questo è di giudicarlo e appoggiarlo.

L'ultima sessione dimostrò che il partito moderato è esaurito. Minghetti abbassò il Parlamento al rango di un Consiglio provinciale, escludendo da Mantecitorio la politica.

Non ebbe il coraggio di ripresentare la legge sulla nullità degli atti.

Stretto vigorosamente dal Mancini nella questione ecclesiastica, barcamenò fra tre discorsi, uno semiclericale del Vigliani, uno razionalista del Bonghi, uno eietico del Minghetti, non difeso da alcun caporione della destra, si salvò quasi per compassione, afferrando la fune di un ordine del giorno Barazzuoli.

Nella finanza continuò la politica esauritiva del pareggio, mediante nuove imposte che schiacciano la produttività del paese e allontanano il pareggio dalla Nazione.

Ritirò la legge per il ricatto delle obbligazioni della Regia, la tassa in oro sull'esportazione, vide riman-

dato l'imbottito e vinto per pochi voti l'aumento del registro e bollo.

Nella sicurezza pubblica, respinti i provvedimenti per la Sicilia da tutti i deputati dell'isola, da tre su quattro prefetti, immerse la Camera in una discussione convulsiva, per sortirne dopo averne modificato il suo progetto, subito il retro-progetto Pisanelli, trangugiati uno dopo l'altro gli emendamenti Puccioni, Minucci, Barazzuoli.

Da questa discussione emerse una nuova e grave condizione parlamentare, una sinistra di più di 200 deputati che è maggioranza morale oggi e può esserlo di fatto domani.

Ma, vi è una sola sinistra o ve ne sono due? ecco la più grave fra le quistioni.

Nicotera con alterigia imperativa, Corte con bel garbo, respingono dalle fila l'estrema sinistra.

Il capo del partito finora serba il silenzio.

La sinistra estrema non è colpevole di questa secessione di cui è minacciata, non commise intemperanze, anzi fu accusata di timidezza dalla democrazia non parlamentare; perchè dunque viene condannata?

Essa non accetta che si scrutino le sue intenzioni, respinge il processo inquisitivo dell'onore. Nicotera e non può accettare persone che francamente dichiarano non appartenere ai suoi ranghi o vogliono farsene inesattamente gli interpreti.

Accetta il Plebiscito, se e come esiste, qual legge fondamentale della nazione, che impone doveri al popolo e al sovrano, e lascia impregiudicato l'avvenire.

Quelli che parlano di due sinistre se intendono sacrificare le idee e i progetti fondamentali dell'opposizione sia in merito alla riforma tributaria, sia alla estensione del suffragio, sia ad un efficace decentramento, sia all'istruzione obbligatoria finiranno, dopo aver molto vagato, a cadere spossati come gli antichi terzi partiti o assorbiti in quello del Sella.

Se verranno le grandi spese militari, marittime, di lavori pubblici, dovranno imporre nuovi balzelli all'estenuato contribuente che ritirerà da loro la sua fiducia, e non potranno certo a parole raggiungere il bilancio.

Essi perderanno voti alla estrema sinistra e non ne guadagneranno fra i centri, nemici delle spese e delle nuove imposte.

Però indebolisce la sinistra chi vuole frazionarla: essa però si distingue in due gruppi che possono con-

## Appendice

Continuazione della critica delle Opere di Carlo Leoni e

## RISPOSTA

allo scritto di Luigi Leoni pubblicato nel N. 214 anno X. del *Giornale di Padova*.

(Cont. V. N. 170)

E qui allude ad un' Ode scritta dal Barbieri a Leonilla, madre di Carlo Leoni, e pubblicata da quest'ultimo, alle pagine 166, 167 del *Bello nell'Attualità*, come cosa fino allora inedita, mentre invece erasi già stampata a pagina 317 nel *Giornale sulle Scienze e Lettere delle Provincie Venete* (Treviso giugno 1824); ed osserva l'ab. Roberti nella sua nota, farsi da ciò palese, che era pretta invenzione quanto si disse dal Leoni sulla promessa del Barbieri, di tener occulta quella poesia, che si vorrebbe far credere recasse al vivo dispiacere alla madre del Leoni, quasi fosse un'offesa al pudore.

Ripiglia l'ab. Roberti nella prefata sua lettera, parlando sempre di Carlo Leoni:

« Il suo gran male fu l'aver soverchia fidanza del suo ingegno, il non aver voluto sottoporsi alle gravi fatiche degli studi, secondo i consigli del Barbieri, dei quali consigli soppe meglio profitare con tanta gloria del suo nome il celebre marchese Selvatico.

« Va poi sopra ogni altro combattuto quel grave errore del Leoni di coniar nuove voci e nuove frasi, poichè quello ch'ei reputava difetto della lingua, era invece difetto dei suoi studi, mentre se avesse studiato l'aureo trecento, avrebbe trovato abbondanza mirabilissima ad esprimere ogni concetto; e se avesse considerato i bellissimi « seggi di lingua toscana pubblicati dall'abate Giuliani, avrebbe veduto che nessuna favella del mondo può prestarsi alle più delicate e minute gradazioni dell'affetto come l'italiana.

L'ab. Roberti chiude la sua lettera lagnandosi, che i suoi sforzi per la celebrazione del centenario dell'ab. Barbieri ed il suo discorso sopra questo sommo personaggio, non siano tornati troppo graditi ai padovani; e questo lagnò si gira cui tocca.

Dopo ciò lasciamo cianciare a sua posta il nobile sig. conte Luigi Leoni, o chi per lui, di *pene impure, di fango, di turpissime accuse, laide e calunniose interpretazioni*, ed altre simili amenità; come eziandio dei puri sentimenti di amicizia ed ammirazione del conte padre.

Ed ora, a proposito di amicizia, viene al balzo l'ultimo argomento, quello di Agostino Palesa e dell'amicizia reciproca, che, secondo Luigi Leoni, sarebbe sempre esistita tra il detto Palesa ed il prefato conte padre.

L'ultima operetta di Carlo Leoni *Dell'Arte e del Teatro Nuovo di Padova* fu da lui pubblicata prima a brani nelle appendici del *Giornale di Padova* dal 2 giugno al 3 luglio 1873, e poi in apposito opuscolo, cioè con una seconda edizione, nella quale prometteva di riparare alle e-

ventuali omissioni, ed agli errori che fossero per avventura incorsi nella prima. Or come va, che né in quella prima né in questa seconda edizione, Carlo Leoni, che ivi nominatamente celebrava fra illustrazioni patavine uomini di nessuna importanza, le cui opere sono conte appena dai loro intimi amici — ha poi ommesso a bello studio il nome di Agostino Palesa? Chi sa spiegarci questa misteriosa omissione del letterato vivente forse il più distinto che allora onorasse questa nostra città? — E si noti bene, che da parte sua Agostino Palesa non ha mancato ai doveri dell'amicizia verso Leoni, quando l'occasione si presentava, mentre lo annoverò fra coloro che gli somministrarono aiuto a compilare il suo libro intitolato *Dante*, edito in Trieste nel 1865.

Nel cenno necrologico del dott. Jacopo Mattioli nel 27 ottobre 1873 sul *Giornale di Padova*, in occasione della morte di Agostino Palesa, avvenuta due giorni innanzi, notavasi che il nome del Palesa per i suoi meriti letterari era conosciuto più forse dagli stranieri che dagli italiani; che lo si encomiava perché « ad alcuno dei letterati nostri giovani e vecchi, che a lui si rivolgevano per consigli, egli non solo soddisfaceva con ogni premura alle vive loro domande, « ma talvolta, e senza mostrarsi di avvedersene, « aiutavali del suo proprio sapere. »

Se Jacopo Mattioli, egli che dal Palesa veniva nell'opera surriferita chiamato *il fior degli amici*, espone queste cose, ciò vuol dire ch'ei con tutta sicurezza le sapeva; ed era in grado e posizione di saperle.

Consta positivamente che Carlo Leoni passava

lunghe ore nello studio di Agostino Palesa, onde trarne consiglio particolarmente intorno alle sue epigrafi — ed in quanto al resto, per citare un solo esempio, sappiasi, che la bellissima traduzione italiana del brano di V. Hugo, che leggesi in nota alle pagine 169, 170 dell'opera *Bello nell'Attualità*, non è fattura di Carlo Leoni, come facilmente si persuaderà e chi conosce il suo modo di scrivere, e come già il critico adombrava a suo luogo, ma sibbene invece di Agostino Palesa, che la eseguiva per desiderio espresso dell'amico Leoni nel breve giro impostogli di due ore soltanto.

Ma si chiuda senz'altro colle parole adoperate dal dottor Mattioli nel cenno necrologico soprariferito:

« È questo un argomento di fina delicatezza, e sopra ciò stimiamo bene di non più favellare. »

E qui deponiamo la penna col proponimento di non tornare mai più sopra il tema che ci ha sì a lungo occupati, ma però con fondata lusinga che il sig. Luigi Leoni sia per chiamarsi pienamente soddisfatto. — In aggiunta gli promette il critico di dare ai suoi scritti la più ampia diffusione col ristamparli in un opuscolo tutti riuniti, compresavi la polemica dell'avversario, ed un'opportuna appendice o complemento, purchè gli si suscitò contro un campione autorevole, e serio.

Padova, 13 agosto 1875.

J. L.

FINE.



ciliarsi e lo debbono, questa dovendo essere la meta che i capi debbono proporsi.

Il Nord non vuole grandi lavori pubblici, e dice di aver compiuto colla tasse locali i proprii.

Il Sud li esige, perchè ne ha pressante bisogno e perchè somministrò, più di ogni altro, larga massa di beni ex-religiosi coi quali avrebbe potuto trovare modo di provvedere alle sue urgenze.

Si conciliano questi due gruppi, persuadendo il primo ad accordare più che può, il secondo ad accontentarsi di ciò che è materialmente possibile, quando anche questo non corrisponda alle sue aspirazioni, ai suoi bisogni, ai suoi diritti.

Chiuse il deputato accennando alla sua condotta futura: devoto gregario della Sinistra compatta, subirà, declinando ogni responsabilità, la minacciata secessione se, cosa che egli spera sarà scongiurata, questa avvenisse.

Termina ricordando l'apologo della volpe, che più non volle tollerare di far vita comune con un pacifico istrice: l'istrice innocente subì i rabbuffi della compagna, ma durò nel suo cammino senza spogliarsi dei suoi aculei che la compagna voleva toglierli.

Non si sa però se fra quei due antichi colleghi corse una vera separazione o un semplice diverbio, e non si sa, perchè certi esemplari delle favole mancano dell'ultima pagina, che dovrà cercarsi nelle biblioteche del Piemonte.

A suoi elettori il Mussi promise di mantenersi istrice, non nemica ma guardinga delle volpi; da qualunque parte esse si trovino.

## Insurrezione Slava

Il *Tempo* ha da Ragusa in data del 27:

Oggi ha luogo al convento di Kosiavero una conferenza di tutti i capi degli insorgenti per concretare un'azione comune contro le truppe turche sbarcate a Klek.

Il console russo a Ragusa Jonini, declinò l'onore di far parte della Commissione pacificatrice, che del resto non ha ancora cominciato l'opera sua e forse non riuscirà a seconda delle intenzioni delle potenze, anche perchè in realtà la situazione dei reja nell'Erzegovina e nella Bosnia è tale che se il governo turco volesse realmente togliere le cause che diedero origine all'insurrezione, dovrebbe operare un rivolgimento completo nel sistema che regge quei paesi, ove le vessazioni contro i cristiani sono più gravi di quelle che i bianchi esercitavano nell'America contro gli schiavi neri.

Al *Nar. Listy* giungono notizie che fanno arricciare i capelli sulle persecuzioni di cui sono vittime i cristiani nella Bosnia. Vi sono citati i nomi delle vittime, e accusato di particolari saviezze un rinnegato, Mata Cipic, che cerca farsi bello coi turchi nel mentre soddisfa alle sue brame rapaci.

Il richiamo di Dervisch pascià non ha fatto alcuna impressione nel campo degli insorti, i quali vivono nella sicurezza che la Turchia non potrà da sola riuscire nell'impresa di reprimere l'insurrezione.

Scrivono da Ragusa al *Rinnovamento* in data del 29:

Il gen. austr. Stralimirovich, distinto guerriero, di nazione slavo, ha raggiunto gli insorti e comanda ora un corpo di 3000 uomini.

Il numero degli insorti si assicura qui che ammonti a 30,000 uomini.

Il corrispondente viennese della *Bohemia* di Praga, scrive a questo foglio:

« Persone che conoscono a fondo la Bosnia assicurano che gli è per una ragione affatto particolare che il movimento bosniaco guadagnò d'intensità in questi ultimi tempi.

La ragione sarebbe un'antica profezia la quale esalterebbe così gli animi di quella contrada.

La profezia dice che quattro secoli dopo la cattura dell'ultimo re di Bosnia fatta dai turchi, la sollevazione degli slavi cristiani della Turchia sarebbe vittoriosa.

Dacchè saranno trascorsi i 400 anni dopo l'esecuzione capitale del re bosniaco Stefano Tomasevic, si potrà impegnare una lotta contro gli infedeli con ogni probabilità di successo.

Ora, Stefano Tomasevic fu giustiziato il 30 giugno del 1463 nella pianura di Bluyaj, e, fin dal 1463, i Kajahs sperano ed attendono ogni giorno la loro liberazione.

Notate che il movimento insurrezionale cominciò il 30 giugno, giorno dell'anniversario dell'esecuzione dell'ultimo re bosnio erzegovino ».

## Notizie Italiane ed Estere

La Giunta Municipale di Brescia ha deliberato di promuovere in questa città una pubblica sottoscrizione per l'ossario di Custoza. La Giunta sottoscrisse per lire 100 e il nob. Ugoni per altre lire 100.

Fu celebrato a Roma nella chiesa di S. Luigi dei francesi l'anniversario della morte del re Luigi IX che fu vittima dell'ultima Crociata in Africa. Il fiore dei clericali francesi assisteva alla cerimonia.

La mattina del 26 Pio nono ha ricevuto una ventina di monache Oblate che stanno per partire per l'estero. Sono tutte romane. Pio nono le esortò a non scoraggiarsi per la selvaggia persecuzione di cui vennero fatte segno nella loro Roma predileta.

Le suore accolsero il discorso del Pontefice con un prolungato pianto.

È probabile che Garibaldi verso la metà di settembre si ristabilisca nei dintorni di Roma sebbene non sia ancor fissata la Villa Casolini, nè un'altra per soggiornarvi.

A Napoli è stato sottoscritto da parecchi elettori un reclamo al Consiglio municipale contro le ultime elezioni comunali, che sarà presentato al consiglio stesso nella seduta di giovedì prossimo.

I giornali di Palermo recano i sintomi di qualche agitazione. Le insistenze della stampa consortesca di qui, la quale voleva che venisse nominato prefetto di Palermo quello stesso Soragni che oggi vi è consigliere delegato, e fu accusato in Parlamento d'esser venuto a patti coi briganti, ha destato della reazione. Il ministero ha tentato di rimediare, facendo una diversa esplorazione. La stampa palermitana dà infatti come probabile la nomina del sindaco attuale di Palermo a prefetto. Gli verrebbe surrogato il Cesarò; ma sembra che nemmeno questa combinazione incontrerà grande favore.

I prefetti di Lombardia hanno ricevuto ordine dal ministero dell'interno d'invigilare gli andamenti di alcune società operaie le quali in occasione degli anniversari di loro fondazione si radunano diremando inviti numerosi a tutte le confederazioni operaie italiane.

Gli italiani, che si sono recati nell'Erzegovina a combattere le battaglie della libertà, secondo il *Roma*, si sono fin dai primi fatti d'armi cattivati la simpatia degli erzegovini, dei montenegrini e dei serbi.

Molti di quei valorosi hanno combattuto quasi tutte le battaglie italiane, e si sono distinti in Francia nella guerra franco-prussiana.

Il loro numero ai 17 di agosto, era di circa 300 e accennava ad aumentarsi considerevolmente.

Nella conferenza diplomatica che ha avuto luogo a Vienna si sarebbe stabilito che nel caso che gli insorti rifiutassero di accettare le proposte che verranno loro fatte e persistessero nelle ostilità, l'Austria interverrebbe negli affari dell'Erzegovina.

Il re di Baviera arrivò a Reims. È smentito che egli voglia assistere al congresso cattolico. Egli è già ripartito.

I perquisiti di Marsiglia furono sottoposti ad un interrogatorio; si temono arresti.

Il maresciallo presidente caccia a Montargis.

## Corriere del Veneto

### Dalle Lagune

26 agosto.

Cominciavano spandersi le nere tinte della notte, e le stelle scintillavano meno.

La città era ancora silenziosa; solo in Rialto c'era un movimento insolito di gente pallida e concitata. Chi taciturno, a capo chino, e con le braccia incrociate, chi col gestire rapido e la parola abbondante, chi con lo sguardo vivo e curioso, dimostrava ognuno una grave e profonda preoccupazione della mente, un movimento vario d'impressioni, di giudizi, e di affetti.

Era un lugubre dramma che finiva. Quella gente aveva assistito passionatamente al suo scioglimento, ed ora commentava il verdetto della umana giustizia.

Il maggior dei delinquenti fra quella raccolta brutta di rei, aveva detto la sua ultima parola, e questa sonava aspra rampogna ai giudici e ai giurati. Da ciò la concitazione, i commenti, e gli orrori del pubblico.

Luigi De Bei, il ladro, l'incendiario, l'omicida fu condannato ai lavori forzati in vita.

Irene Castagnetti, da lui asserita complice, assolta invece per assassinio, e condannata a cinque anni per ricettazione.

« Co la gavè assolta — gridò l'assassino — da l'omicidio, assolveva anca per el furto, se no andò far i luganegheri. »

E per tali parole, e per quella condanna non si può immaginare quali e quanti furono i discorsi dei più, che a questo processo diedero una straordinaria importanza. — La ricerca dei biglietti per l'accesso alla sala, i chiesti ritratti dei rei, l'avidità di notizie nei giornali, le gondole, le barchette, i sandoli, appostati lungo le rive per vedere il tale o tal altro accusato, le donne fra mezzo il pubblico durante il processo, tutto insomma, una frenetica e continua curiosità da far pensare come qui altro non vi fosse che potesse destare maggiore o generale interesse.

Ecco un saggio dei vari pensieri: « Al De Bei era poca la forza » — e su questo feroce delinquente devo però dire che nella dolce Venezia vi fu una tremenda unanimità.

« La Castagnetti poverina che colpa ne ha, se sentiva tanta paura di quel mostro! »

« Come? credete ai mali di quella furbona! La colpa è tutta sua, il De Bei non avrebbe mai ucciso la vecchia! »

« Non vedete come soffre! Quali convulsioni, che spuma alla bocca! Abbiate pietà di quella infelice! »

« Ha il cilicio; sente il rimorso; è rea. »

« Il Pubblico Ministero è un cane. »

« Torti ha ragione. »

« I giurati sono degli imbecilli. »

« Che buon senso hanno avuto i giurati! »

« Quella assoluzione con quella condanna è uno scandalo! »

« Abbasso la giuria! »

« Libertà alla Castagnetti! »

« Morte alla Castagnetti! »

E dappertutto, quanto è stata lunga la giornata, ho sentito di questi apprezzamenti, e di queste accordatissime grida.

I giurati continueranno fare le spese di ogni discorso ancora per la settimana, e forse per questo egual tempo si discorrerà sui giudici e sui quesiti proposti.

Chi più gode è la Castagnetti, la quale ha fatto assai buon viso alla sentenza, e ci ha fumato sopra, come del resto fumava sempre dopo che dalla sala della Corte veniva trasportata nella sua camera temporanea in seguito alle sue frequenti isteriche convulsioni.

Degli altri accusati se ne discorre naturalmente molto meno. Reati di sangue ci vogliono per destare dormienti, e pigri, e nature delicate.

Un ladrona? un mantengolo?

La società può vivere anche con loro.

E poi?.....?

La giustizia però ha punito:

*Bajo Ambrogio* a 12 anni di lavori forzati

*Scarpa Francesco* 14 » » »

*Carraro Angelo* 10 » » »

*Bugno Antonio* a 7 anni di reclusione

*Veronese Leopoldo* idem

*Rumon Domenico* idem

*Gritti Bartolo* idem

e sette altri a pene presso a poco eguali.

Pare adunque che se ne dovrebbe far conto anche dei semplici ladri e mantengoli!

Basta basta! Tempo verrà che li puniremo tutti!

E basta anche su tale argomento.

Sapete che i nostri solazzieri, vogliono una regata nazionale anche in Venezia?

L'idea partì dal *Rinnovamento*, e quei bravi giovani l'accosero con entusiasmo; ma si sa come vanno le cose, ora ci vogliono dei nomi, dei grandi nomi perchè la cosa riesca bene, e si ricorse intanto alla *Società dei Naufraghi*.

Io vorrei chiedere però se in questo cimento concorreranno solamente i dilettanti del remo, o anche coloro che ne esercitano l'arte. Questa domanda è motivata dall'avermi, — un solazziere stesso, — osservato, che la regata o dovrebbe restringersi ai soli dilettanti, o ai soli professionisti, altrimenti non reggerebbe i confronti sul merito reale dei concorrenti.

A mio parere la gara dovrebbe aprirsi fra dilettanti e dilettanti d'ogni città, e così fra barcaioli e barcaioli.

Limitata la regata ai solazzieri, non avremo la sfida dei nostri gondolieri, i quali, e per essere i più eleganti rematori, e per conservare essi il prestigio di care memorie, menomerebbero, con la loro

esclusione, la bellezza e la poesia inseparabile, di una regata a Venezia.

Al Comitato promotore rivolgerò umilmente la domanda.

*Calandra.*

## Da Marostica

27 agosto.

A darvi ragguagli della gita della nostra Società democratica artigiana, e delle lusinghiere accoglienze dappertutto trovate lungo il breve ma dilettevolissimo viaggio, vi invio i seguenti telegrammi, spediti dalla Società, e vi prego di pubblicarli nell'accreditato vostro giornale.

*Marostica 22, ore 6 antimeridiane.* — Partito alla volta di Castelfranco soci 152 arrivo Cittadella 8, fermativa un'ora; grata accoglienza.

*Castelfranco 22, ore 10 1/2 ant.* — Telegrafato; Sindaco Bassano per Marostica giunti felicemente, accoglienza entusiastica, autorità municipale, Civica Banda e popolo incontro; dovremo serbare eterna memoria e riconoscenza a questo rispettabile Municipio.

*La Presidenza.*

*Castelfranco 22, ore 1. pom.* — Pranzo ben trattati; varie pietanze. Evviva, brindisi; gentile amichevole intervento Commissario, Sindaco, Segretario, Presidente Società Mutuo Soccorso.

*Castelfranco 22, ore 6 pom.* — Partenza fra clamorosi evviva e saluti.

*Bassano 22, ore 9 pom.* — Arrivati felicemente; Ottone corte impedita qualche privato pregiudicevole insulto popolare; impassibilità indifferenza tranquillità della compagnia; immediata partenza.

*Marostica 22, ore 10 pom.* — Ritornati felicemente. — Suoni Canti Evviva fra bicchieri; ore 12 Compagnia ritirata tranquillamente.

*Marostica 23, ore 7 pom.* — Riunione Società, ore 8. Cena intervento on. deputato Antonibon, l'Egregio Sindaco e Rispettabile Cammisario locale; eloquente, forbito, persuasivo, discorso del nobile Antonibon riguardante Società Mutuo Soccorso; applausi, Evviva, brindisi a Garibaldi, fraterno accordo, ordine massimo, contegno lodatissimo di tutti, inviato seguente telegramma Castelfranco

Sindaco  
Castelfranco  
Società Artigiana Marosticense riunita fraterno banchetto, perpetuamente riconoscenza invia per acclamazione entusiastica cordiali saluti Castelfranco.

Per la Presidenza

*Del-Paruta*

Firmato: *La Società.*

## Da Piove

26 agosto.

Oggi in seguito a citazione comparivano avanti il sig. Pretore di qui tutti gli imputati e testimoni dovendosi trattare fra gli altri un processo che interessa tutta la popolazione.

La sala dell'udienza era, cosa insolita, abbellita con sfarzoso apparato di forza pubblica fatta venire da Bovolenta e Padova per infrenare al caso sia il numero pubblico accorso, come gli imputati.

La sala della Pretura di Piove poteva scambiarsi per quella di una Corte d'Assise. — Eppure il reato più grave da discutersi in questo giorno era una contravvenzione all'art. 85 della legge di P. S.!!!

Tutti gli avvocati di Piove stavano al banco della difesa.

Dopo tre lunghe ore di aspettazione il signor Pretore dovette rinviare l'udienza ad altro giorno non essendo comparso il rappresentante il Pubblico Ministero, quantunque da più giorni domandato a Padova all'autorità competente, quantunque fosse resa edotta la superiore autorità giudiziaria che nessuno in loco avrebbe potuto fungere quelle veci. All'arrivo della pubblica forza tutto il paese comprese che questo benedetto rappresentante della legge non avrebbe certamente mancato all'ora indetta per l'udienza. — Ma, si ripete, nessun comparve.

Ora ci si dica un poco: è egli permesso di togliere dalle abituali occupazioni gli onesti cittadini; tenerli chiusi in una sala d'udienza per ore e ore con grave loro incomodo per servire ai puntigli di una superiore autorità che si è ostinata a non voler incaricare persona idonea a sostenere le funzioni di pubblico ministero presso la Pretura?

E non è egli intralciare in tal modo il cammino della punitiva giustizia e tenere d'avvantaggio sotto l'incubo di una accusa tanti giovani egregi



## Recentissime

Molte premure vengono fatte al Vaticano, affinché richiami da Monaco il nunzio Bianchi. Da altro lato questo diplomatico essendosi attenuto alle istruzioni ricevute, la Corte pontificia non trova di che rimproverarlo. In conseguenza rimarrà nel suo posto, non ostante i ricorsi di molti ecclesiastici ed anche di qualche vescovo.

Telegrafano da Berlino a qualche giornale di Parigi che l'esercito prussiano ha sofferto delle perdite relativamente gravi, a causa di malattie manifestatesi in occasione delle manovre autunnali.

La gita del re di Baviera a Reims non è stata che una semplice eccentricità archeologica.

## Telegrammi

(Agenzia Stefani)

**BOURGMADAME 27.** — Scourgel ha capitolato. La guarnigione prigioniera fu condotta a Puyccard col vescovo.

**BELGRADO 27.** — Gli insorti comandati dal prete Zarko, marciarono verso la frontiera dell'Ezegovina ma incontrati da forze superiori turche, gli insorti si ritirarono sul territorio serbo, ove saranno disarmati.

**LONDRA 27.** — Nulla conferma ufficialmente l'insulto del ministro inglese a Peckino.

**PARIGI 27.** — I giornali unanimemente esprimono il desiderio che i cattolici tedeschi rinunzino al pellegrinaggio in Francia. Assicurasi che furono fatti dei passi presso i promotori dei pellegrinaggi tedeschi e che sperasi che rinunzieranno al progetto.

**SAN FRANCESCO 27.** — Ieri la banca di California ed oggi altre due banche hanno sospeso i pagamenti. Il pubblico accorre presso le altre banche.

La borsa è chiusa; gli affari sospesi.

**ATENE 27.** — Dopo il discorso del trono all'apertura della Camera, che fu accolto entusiasticamente, il partito costituzionale liberale, fidando nella iniziativa del re e nella consolidazione del principio costituzionale, decise di appoggiare il re.

I pericoli della situazione politica quindi sono scomparsi.

**RAGUSA 27.** — Il generale Mehmed Ali è arrivato. Parte per Sarajevo a prendervi il posto del comandante.

**PORTOSAID 28.** — Il vapore Roma del Lord italiano, proveniente da Calcuta è arrivato e prosegui per Marsiglia e Genova.

**FRANFORTE 28.** — Il giornalista Sconeman fu arrestato perchè ricusò di fare testimonianza davanti al Tribunale.

**BRAGUEVATZ 27.** — La Scupcinea dopo essere stata salutata dai ministri procedette alla elezione della commissione per la verifica dei poteri.

L'apertura solenne avrà luogo probabilmente più tardi.

**PARIGI 28.** — Un dispaccio ufficiale da Scourgel del 26 recita che è terminato in questo momento di firmare i preliminari per la resa della guarnigione della Cittadella e di tutti gli altri forti: la guarnigione resta prigioniera di guerra cogli onori che merita per la valorosa difesa. Il Castello è già consegnato agli Alfonsisti.

La Cittadella si occuperà domattina. Il materiale è immenso.

Un dispaccio del 27 conferma la resa della Cittadella.

Il vescovo di Urgel dovette partire per Roma.

**NAPOLI 28.** — È arrivato il principe Umberto; fu ricevuto dalle autorità.

**PALERMO 28.** — Bonghi è arrivato fu ricevuto dalle autorità, da Mamiani e dal corpo universitario e da parecchi deputati.

**FIRENZE 28.** — Sentita la relazione del sindaco che non ottenne una riduzione dal ministro delle finanze il consiglio comunale accettò l'aumento del canone di dazio consumo.

**PERPIGNANO 29.** — La notizia della capitolazione di Scourgel sembra prematura, ma certo Campor ordinaro siano rinviati a Barcellona 12 cannoni destinati all'assedio di Scourgel ed arrivati a Leide.

## ESTRAZIONE DI VENEZIA

seguita il 28 agosto

57 86 31 49 59

LUIGI COMETTI Direttore.  
Stefani Antonio gerente responsabile.

**Verona.** — Ebbe luogo l'annunciata accademia clericale in onore di O'Connell. La gioventù cattolica, presieduta da un avvocato che è direttore in uno dei più riputati studi, si distinse per zelo ed entusiasmo.

— I veronesi riportarono a Brescia nel tiro di rappresentanza colle nuove armi il primo premio.

— I clericali apriranno in Verona nel prossimo venturo anno scolastico due scuole elementari maschili e femminili a corso completo.

Dippiù stanno facendo pratiche attivissime per la istituzione di una Scuola Tecnica in uno dei siti più centrali della città.

**Rovigo.** — Si sta coprendo di firma dagli elettori di Polsetta e Crespino un indirizzo al sig. Alberto Mario, perchè voglia ritirare le dimissioni di consigliere provinciale, offerte per quel sentimento squisito della delicatezza e del dovere che lo distingue.

**Udine.** — L'assaggio delle sete stabilito presso la Camera di Commercio di Udine è molto bene avviato. Molti sono i concorrenti ed in questo mese si fecero già 45 assaggi.

— Il 25 corrente si sviluppava un incendio nella stalla o fenile di Gori Angelo, agricoltore dei Casolci di Cassignano; le fiamme distrussero il fabbricato, unitamente ai foraggi ed attrezzi rurali ivi esistenti, arrecando un danno di circa L. 3000.

**Cividale.** — Il giorno 27 sono arrivati al campo i generali Pianell e Potinsky.

**Solesino.** — Sappiamo che il corsaro di Solesino è bensì uscito dall'ospedale di Este per la troppa fretta di curare i suoi interessi; ma è altrettanto vero che appena rientrato in casa dovette mettersi nuovamente a letto; per cui è inesatta la notizia ch'egli stia bene. Il processo continua.

## Cronaca padovana

L'architetto sig. Giuseppe Selvelli pubblica nel *Giornale di Padova* una lettera di protesta contro un breve cenno inserito nel nostro giornale, ove un nostro critico parlava delle tasse dei fratelli Canozzi di Lendinara e della nuova fabbrica, il Casino dei Negozianti. Noi non vogliamo mettere parola intorno al valore delle censure del nostro critico e intorno alla difesa del sig. Selvelli: solo ci permetta quest'ultimo di fare un'osservazione alle seguenti sue parole: « Mi ero portato coll'articolo che qui trascivo dal direttore del *Bacchiglione*, ma questo si rifiutò di pubblicarlo, perchè amico del mio sgarbato censore ». Non è vero che il sig. Selvelli si sia recato in persona dal nostro direttore, ma bensì gli mandò la lettera; e non è nemmeno vero che il direttore del *Bacchiglione* si sia rifiutato a pubblicare la detta lettera, perchè amico dello sgarbato censore, ma perchè nella difesa faceva capolino una qualche frase troppo personale e poco parlamentare.

Noi abbiamo date e diamo continuamente prove d'imparzialità; e in questione di letteratura, d'arti e di scienze lasciamo che nel nostro giornale si sbizzarisca ognuno come gli mette conto; ma non possiamo per niente e niente affatto dare ospitalità a scritti che abbiano frasi poco cortesi contro taluno che gode se non la nostra amicizia, certo tutta la nostra stima.

Nel nostro resoconto telegrafico della seduta del Consiglio Comunale del 26, il correttore ha voluto cangiare di sua testa Brioni come si era scritto nell'originale, con Bassi, attribuendo così le oscillazioni isocroniche che sono esclusiva prerogativa, del primo, al secondo.

In qualche inesattezza può essere incorso poi lo scrittore del resoconto perchè fatto in fretta, il resoconto, non lo scrittore!!! onde potesse venir pubblicato nella edizione del mattino del giorno successivo.

Allo stile umoristico ed al laconismo della forma telegrafica molto va infine perdonato, come alla Maddalena.

E qui luogo di congratularci colla Giunta perchè finalmente essa ha affrontato con coraggio e con buon volere l'importantissimo problema dell'acqua potabile, e della fognatura che noi con tanta perseveranza e fede abbiamo raccomandato. Non ci resta che a sperare nella sollecita soluzione.

**Sull'assassinio a Cittadella.** — Sul tristissimo fatto abbiamo raccolte particolari informazioni: eccone il risultato. — La mattina del 23 la giovinetta era uscita dalla casa paterna per certi lavori campestri. La sera di quel giorno, due villici trovarono il di lei corpo nel solco di un campo in frazione di Cittadella (mentre la di lei casa è sita in Quora, frazione del comune di Tombolo). Quel corpo era coperto di 31 ferite apparenti e la testa era quasi segata dal busto.

Il padre di lei, ch'era passato a seconde nozze, e che in quel giorno stesso era ridi-

ventato padre, sia per naturale avversione alla fanciulla, sia per impulso di istigazioni malevole, sia infine per un sordido interesse onde venire al pieno possesso di un po' di sostanza lasciata alla fanciulla dalla defunta di lei madre, pare s'inducesse all'orrendo misfatto. Dicesi che la sera stessa egli rincasando interrogasse quei di famiglia chiedendo dove fosse la fanciulla, ed udendo che non s'era vista in tutta la giornata, sciamasse colla massima tranquillità: *ah! sarà andata da sua nonna!*

— Eppure a quell'ora il delitto doveva già essere commesso!!! La Commissione Giudiziale riscontrò con minuto esame sul corpo della infelice ben 82 ferite, comprendendovi le echimosi, graffiature, ed escoriazioni. — Pare che lo sgozzamento si sia operato con una fucilella. — Lo sputato che non merita il nome di padre, fu arrestato. Dicesi che la fanciulla avesse un precoce e meraviglioso sviluppo d'intelligenza, e che avesse manifestato spesso l'intenzione di finire i suoi giorni per sottrarsi ai mali trattamenti in famiglia. — Di ciò ebbe origine la voce sparsa dapprima che la fanciulla si fosse suicidata. — Sarebbe stato assai meglio così! La società non avrebbe a registrare uno di quei delitti a cui la natura ribellasi.

**Arrivo di truppe.** — Sono venute dal campo di Cividale delle truppe dirette a Modena per le grosse manovre.

**Generosità.** — Uniano anche noi la nostra voce al plauso generale che accolse la notizia della elargizione di L. 300 fatta dal Conte sig. Luigi Camerini all'Associazione Volontari 1848-49, nel mentre declinava l'incarico della Presidenza di detta Società che eragli stata offerta.

Il generoso donatore accompagnò l'elargizione con una lettera gentilissima che rende ancor più caro all'associazione il grazioso dono.

**Incendio.** — E dalli con questi incendi! A Piove si appiccò il fuoco, nel 24 andante ad una casa colonica di proprietà del conte Leoni di Padova, ed abitata dal villico C. — Inutile ogni soccorso —; la casa fu distrutta —; il danno al proprietario è di lire 2500, quello all'affittuale di lire 1900.

**Sacco nero della Provincia.** — A S. Martino di Lupari nel 24 andante fu trovata in casa di un villico una pistola di corta misura — l'arma fu sequestrata, il villico batte le campagne fuggendo l'odore dei R. Carabinieri.

Cittadini misurate le canne delle vostre pistole —; quelle corte distruggetele.

— A Pombino un C. V. riportò una dose di pugni alla faccia ed alla costole, particolare fatica di R. Antonio che ora avrà dal Pretore il resto del carlino. — La causa fu un futile motivo.

— A Brugine T. Sante fu derubato di oggetti preziosi e biancheria pel valore di L. 212.

— Non sa chi ringraziare. — Invitiamo i signori ladri a farsi conoscere per non sfuggire troppo modestamente alla meritata ricompensa.

— A Monselice D. Domenica patì pure furto di preziosi per un danno ben minore, L. 23: ignoti anche qui i generosi autori.

— A Montagnana un onesto ladro aveva del vico, e non sapeva dove metterlo. Comperare la botte, no, perchè è troppo cara —; pensò bene di rubarne una vuota di un sottopordico di Z. Angelo: e così fece.

**Cronaca nera.** — Venne arrestato certo. M. B. siccome sospetto in genere.

**Programma dei pezzi che il primo regg. fanteria suonerà oggi 29 in Piazza Vittorio Emanuele dalle 7 alle 8 1/2 pomeridiane:**

1. Marcia Militare	M. Carini.
2. Sinfonia A. Garibaldi	» Perolini.
3. Mazurka	» Gatti.
4. Gran Pont-poury Faust	» Gounod.
5. Polka Rimembrance della Pina	» Vangucci.
6. Valzer Vno, Donna, Canto	» Strauss.
7. Galop Salerno	» Parisi.

## Interessi cittadini

Nella seduta consigliere del 26 agosto abbiamo avuta una grande soddisfazione morale, la nostra voce si è fatta strada nella Giunta: quei grandi interessi cittadini: quelli sono la fognatura, la provvista d'acqua potabile, interessi dei quali il *Bacchiglione* si è frequentemente e da lungo tempo occupato, vennero finalmente in discussione; la Giunta nella sua relazione conchiudeva dicendo che l'impresa di quei lavori, compiuta felicemente sarà la più bella azione nei ricordi della patria amministrativa.

Noi speriamo che questa volta, in cui la Giunta ha accolto i voti dell'opposizione si darà opera con tutta prontezza alla soluzione degli ardui quesiti: dal canto nostro, trattandosi di questioni tanto vitali, offriamo il nostro giornale come terreno neutro ai tecnici che volessero sviluppare le loro idee su tali argomenti.

che potranno luminosamente provare ad un tempo la loro piena irresponsabilità in un reato loro addebitato, provocato da deplorabili passioni dei loro accusatori?

Se la legge a tutela della giustizia trova nel pubblico ministero quella persona che deve sollevare il velo e scoprire la verità, se il nobile ufficio di pubblico accusatore dev'essere il mandato di chi ha la piena cognizione delle leggi, come puossi pretendere che presso i mandamenti possa tale ufficio fungersi debitamente anche dall'ultimo cittadino, sia pure un pizzicagnolo, ma perchè è consigliere comunale?

Chi mai sarà quel zelante e premuroso cittadino che spontaneo si offrirà a pubblico accusatore in un paese in cui l'uno sta vincolato all'altro, da particolari rapporti e relazioni tanto più che l'articolo della legge non commina nessuna sanzione penale a questi comunali rappresentanti per rifiuto a tale incarico?

Eppure quasi da tre anni il povero comune di Piove è continuamente molestato dalle esigenze dell'autorità prefettizia e dalla provera del re di Padova, le quali autorità pretenderebbero, contro la evidente parola della legge, che le autorità comunali fossero tenute in *principalità ed in via stabile* a quell'impopolare e per fin qualche volta pericoloso incarico nei piccoli centri.

Ed è vano, vero che obbligo principale non corre alle comunali autorità, che l'art. 132 dell'ordinamento giudiziario chiama i rappresentanti e gli impiegati del comune, gli avvocati ed i notai solamente in caso di mancanza, impedimento od assenza dei funzionari governativi.

Eppure tutto ciò nonostante il puntiglio dell'alta burocrazia in questa questione, (che non è questione per chi sa leggere l'art. 132 sopraccitato), è perfino arrivato a far comprendere che ove le comunali rappresentanze, gli avvocati ed il sempre invisibile notaio di Piove non si presteranno stabilmente al disimpegno di quell'incarico, trasporteranno la bilancia e la spada della mandamentale giustizia di Piove in altra località.

### Risum teneatis....

Ma che cosa fa in Piove il R. sig. commissario? è egli forse un sotto-prefetto Governativo di una sotto-prefettura in partibus infidelium? Non conosce il regio signor commissario che egli qui a Piove ha mansioni limitatissime d'un ufficio che può dirsi di semplice spedizione degli atti amministrativi e che può qualificarsi quale una semplice Agenzia di spedizione e trasporto?

Se le mansioni del R. Commissario riflettono quasi unicamente a sovrintendere la Sicurezza Pubblica, come può egli disimpegnarsi o con quale diritto accollare ad altri il mandato di pubblico ministero se l'art. 132 gliene fa obbligo assoluto? — Rimandiamo quindi chi spetta a quella disposizione acciò non abbiano a succedere maggiori inconvenienti e perchè il R. Erario, non abbia a patirne spese per sostituzione di funzionari che già esistono pagati in luogo.

Sia adunque provveduto perchè giustizia sia fatta e pronta, nè possa ripetersi in pubblico un sospetto, che già corre, quello cioè che il rimandarsi il processo alle calende greche sia la conseguenza di impressioni lontane di adesione incognite, onde far tramontare quella luce che vuolsi a tutto costo riaprenda; strano in vero è il caso presente nel quale gli accusati desiderano sia disquisito il processo, quando invece gli accusatori pare, inascoltato ospite, abbandonerebbero se lo potessero il campo.

Ma chi ha rotto, paghi.

**Venezia.** — Domenica, 29 agosto, alle ore due pom., si terrà nell'Ateneo veneto l'annua radunanza ordinaria.

— Tempo fa il *Rinnovamento* di Venezia, senza riguardo al processo pendente contro gli uccisori di Raffaele Sonzognò, pubblicava in appendice una specie di lavoro biografico-critico del povero defunto — in cui si ripetevano contro di lui le solite calunnie che ne hanno abbeverato di fiele la vita.

Lo scritto era firmato da Marco Vestigio; anagramma di un impiegato di un ministero a Roma, che faceva il moderato *intransigente*, come tutti i corrispondenti da Roma dei giornali governativi.

O bene; il signor Marco Vestigio è ora imputato di ricatto e di truffa!

Il *Rinnovamento* non ne ha colpa di certo — ma piuttosto di pubblicare certi sconvenienti sfoghi di bile che lusingano il pubblico da un soldo non potrebbero i giornali moderati rispettare il corso della giustizia?

E dire che lo stesso giornale poco dopo faceva il moralista contro le signore veneziane che assistevano al processo della *Ganassetta*...



# SPECIALITÀ

della Farmacia 24, del Chimico Farmacista O. Galleani di Milano, via Meravigli

Conosciute per l'Italia, Europa, America per li incontrastabili effetti

SI SPEDISCONO DIETRO RIMESSA DI VAGLIA POSTALE FRANCA A DOMICILIO PER TUTTA L'ITALIA E ALL'ESTERO

## PILLOLE ANTIGONORROICHE

del Prof. D. P. O. PORTA

ADOTTATE DAL 1815 NEI SIFILICOMI DI EUROPA

Vedi Deutch Kilinh e di Berlino e Medicin Zeitschrift di Würzburg 16 agosto 1863 e 2 febbraio 1866 ecc. ecc.

Non vi è malattia così frequente e comune ai due sessi come le Gonorree, Blenorragie, Leucorree, tutte appartenenti alla stessa famiglia; e non vi è malattia cui si siano proposti tanti e svariati rimedi come a questa, quasi sempre senza alcun risultato, ed il più delle volte di effetto contrario ed anche nocivo; ma nessuno di questi rimedi o specialità può vantare di aver ottenuto Certificati delle più rinomate cliniche, ed ospedali esteri e nazionali, dei quali ne diamo qui sotto qualche brano trascurando di pubblicare, per delicatezza, quelli dei privati ottenuti a migliaia nel corso di 15 anni di sempre felici risultati, come queste Pillole, che vennero adottate quasi come esclusivo rimedio nelle cliniche Prussiane, sebbene l'inventore sia italiano, e di cui ne parlarono i giornali qui sopra citati.

Ed infatti, un'azione alla virtù specifica un'azione rivulsiva, cioè combattendo la Gonorrea, agiscono altresì come purgative: ottengono ciò che dagli altri sistemi non si può ottenere, se non ricorrendo a purganti drastici od a lassativi.

In questo genere di malattie lo studio di incubazione è così breve e spesso inosservato che inutile è il parlarne, generalmente appena si accusa il senso di dolore lungo il canale dell'uretra, lo stitico Gonorreo si presenta pur esso: così che si può dividere il corso della malattia in tre stadii, cioè: infiammatorio, che è il più doloroso; gonorrico, quando l'infiammazione locale è diminuita e lo scolo aumenta; e decrescente. Havvi però un altro stadio che è quello Cronico, non accade solo quando la malattia, o per la nessuna cura, o per l'insufficienza dei rimedii, o per causa inerente all'individuo affatto, inv. ce di decrescere si mantiene senza dolore od infiammazione, e dà quella goccia di pus, per cui venne chiamata anche Goccia militare, Catarro uterale cronico, periodo cronico, Blenorrea.

Nella donna la Leucorrea, i fiori bianchi, catarro utero vaginale, utero-vulvare metrite ed ingorgo del collo dell'utero, granulazione del collo della vagina; tutte malattie in cui queste pillole sono d'un'efficacia sorprendente, unendovi l'uso dell'acqua sedativa Galleani, per bagni locali nell'uomo e nella donna, per iniezioni si nell'uno che nell'altro sesso, come dall'istruzione.

Vi sono però altri generi di malattie che vengono curate con risultati pronti e soddisfacenti con queste Pillole e sono: i restringimenti uterini, di difficoltà nell'urinare senza l'uso delle candelle o minugie, ingorghi emorroidari della vescica, si nella donna che nell'uomo, senza dover ricorrere alle sanguisughe; come pure nella Renella, che dopo l'uso delle tre scatole di queste Pillole va a cessare e scomparire.

**Ogni scatola contiene il modo e dose di farne uso.**

I nostri medici con tre scatole guariscono qualsiasi gonorrea acuta, abbisognandone di più per la cronica. Queste Pillole di facile amministrazione, non sono per nulla nauseanti, né di peso allo stomaco; si può servirsene anche viaggiando, e sono benissimo tollerate anche dagli stomaci deboli.

Per garantirsi dalle continue imitazioni domandare sempre le vere Galleani di Milano, e non mai accettare che queste.

Prezzo di ciascuna scatola L. 2 contro vaglia postale, o in francobolli di L. 2 20 si spediscono franche a domicilio nel Regno; per l'Estero aggiungere le spese postali.

### Certificato Ufficiale dell'Ospedale Clinico generale di Vienna

Sui primi di Gennaio 1873 il sig. O. Galleani Chimico Farmacista in Milano, ha mandato allo scrivente i seguenti preparati farmaceutici e precisamente:

1. Pillole Antigonorroiche del Prof. D. P. O. Porta.
2. Polvere per acqua sedativa del farmacista O. Galleani, onde essere sperimentati sugli ammalati dell'Istituto Clinico Generale di Vienna.

Lo scrivente nella sua qualità di assistente dello Istituto Clinico Generale di Vienna, ha durante il suo servizio nello Stabilimento, usato su un gran numero di ammalati di quei preparati, e si ebbe favorevole risultato:

a) nella gonorrea uretrale acuta e cronica — b) nello stringimento uretrale — c) nell'ingorgo renoso della vescica — d) nei fiori bianchi — e) nel catarro uretro verginale — f) nella metrite cronica — e nello scolo acuto, fiori bianchi, e catarro vaginale, in ispecial modo usò la polvere preparata per astringente liquido (acqua sedativa) valendosi e come iniezione e come bagno locale, e ne ottenne prontissima guarigione.

Le Pillole antigonorroiche, colla loro efficacia balsamica, influiscono specialmente negli scoli cronici, stringimenti, metriti, ottenendone in breve tempo miglioramento, ed anco completa guarigione. I successi da esso ottenuti con questi preparati fanno testimonianza favorevole e sono una fedele conferma della verità.

In fede di che si sottoscrive di proprio pugno colla impronta del suo suggello.  
Vienna li 30 dicembre 1873.

Firmato dott. RAFFAELE COEN

assistente all'Istituto Clinico Generale di Vienna.

Orléans, 15 maggio 1874.

**Goccia Cronica.** — Sopra 24 individui affetti da Goccia militare, 12 li ho curati colle vostre pillole, gli altri 12 col sistema abituale e colle iniezioni di Bismuto: i 12 curati col vostro sistema sono di già tutti ritornati alio, ro corpi completamente guariti; degli altri, 3 soli sono guariti, 9 ancora in cura. Non vi mando nessun elogiario non che quello delle tre susepote. Mi duole che difficile è il trasporto in Francia dei vostri rimedii per leggi vigenti, ed immorale è voler eludere la legge: lascio fare a voi, ecc.

Dott. G. Lafarge, medico divisionale da Orléans.

Napoli, 14 aprile 1873

Pregiatissimo sig. dott. O. Galleani  
**Stringimenti Uretrali.** — Nella mia non tenera età di 54 anni e sofferente per stringimenti uretrali da antiche Gonorree, ho ricorso ai medici di qui or sono 2 anni, fui a Firenze, a Milano da Oromonnik, ed in ultimo mi spinsi sino a Parigi, dove consultai Nelaton e Ricordi, e me ne tornai qual era partito, sempre sofferente e coi sudori della morte ogni volta che dovevo urinare, ed avendo consumato non so quante dozzine di minugie o candelle. Lessi sul *Pungolo* di così l'annuncio delle vostre Pillole, e mi portai subito dalla Farmacia Luigi Scarpitti a provvedermene. Oh! se le avessi conosciute prima, quanti tormenti e quante spese avrei risparmiato. Mentre vi scrivo orino un poco stentatamente ancora, ma senza dolori, e tutte le volte che ne ho voglia: sono rinato a nuova vita. Indelebile sarà la mia riconoscenza per voi, e venendo a Napoli la mia casa vi è aperta come ad un salvatore.

Tutto vostro

A. Del Greco.

Livorno, 27 settembre 1869.

Pregiatissimo sig. Galleani.  
**Fiori Bianchi.** — Il farmacista sig. D. Malatesta di qui disse lo scorso anno, che fra le Specialità che escono dalla sua farmacia havvi le pillole antigonorroiche, che Ella dice utile contro i Fiori bianchi nelle donne. Volsi provarle su me stessa, che da molti anni ero seccata da questo incomodo e ne ottenni un effetto mirabile; estesi le mie esperienze su le mie clienti, e tutte se ne lodarono immensamente, aggiungendo che una signora già giudicata affetta da durezza scirose al collo dell'utero e che io stessa constatai, ebbe un tal vantaggio da questa cura col'acqua sedativa, che da due mesi si dice guarita. Perciò e pel grande consumo che io posso fare delle Specialità, desidererei ch'ella le spedisse a me direttamente, dandomi quei vantaggi che è solito dare ai farmacisti.

In attesa di un riscontro le unisco il mio indirizzo e sono sua devotissima serva

G. De R.... Levatrice approvaia.

Per comodo e garanzia degli ammalati, in tutti i giorni delle 12 alle 2 vi sono distinti medici che visitano anche per malattie veneree, mediante consulto con corrispondenza franca.

La detta Farmacia è fornita di Rimedi che possono occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, muniti, se si richiede anche di consiglio medico contro rimessa di vaglia postale

Scrivere alla Farmacia 24 di Ottavio Galleani, via Meravigli, MILANO.

**RIVENDITORI** — a Padova Farmacia, dell'Unive sita. Pianeri e Mouvo, negoz. Luigi Cornelli, farmacista. Sani Beggato, farmacista. Zanetti, farmacista. Bernardi e Durer, farmacia. Pertile, farmacia. Gasparini, farmacia. Fra coconi, farmacia. Sani Pietro. Adria. Bruscinii Giuseppe. Paolucci Domenico farmacia. Bassano. Luigi Fabris, J. Gherardi Vinc., f. Baldassare, f.

Belluno. Locatelli, fam.

Chioggia. Camuffo Gio. Batt.

Cittadella. Munari, fam.

Conegliano. Marchi, fam.

Este. Negri Evangelista, fam. Martini.

Goito. Koob Antonio.

Legnago. De Stefano, fam. Valeri G., farmacia.

Mantova. Nuvoletti Federico, farm. Rigatelli, farmacia.

sta. Dal Chiara, farmacia.

Mira. Roberti Ferdinando, fam.

Mestre. Tossi, fam.

Montebelluna. Andolfato, fam.

Oderzo. L. Cinotti. L. Dismutti.

Peschiera. Farmacia Vedova Masotti.

Portogruaro. Roviglio, far. Marini, far. Varaschini, far.

Portogruaro. Malimpiero A., far.

Rovigo. Diego Antonio, far. Gambarotti, Caffagnoli, G.

Sacile. Bussetti fam.

Serravalle. D. Macchi, fam.

S. Vito al Tagliamento. Pietro quartare, farmacia.

## Vera tela all'Arnica

DEL FARMACISTA

OTTAVIO GALLEANI

Milano, Via Meravigli, Num. 24.

Anche la Prussia ha fatto omaggio a questa tela all'Arnica, e ne ha riconosciuto la irrefragabile utilità. Giova sperare che in tutti gli Stati prussiani è proibito l'ingresso e lo smercio di qualsiasi estera specialità, se prima non è riconosciuta idonea ed utile da una apposita Commissione. L'Allgemeine Medicinische Central Zeitung, a pagina 744, N. 62 del 4 agosto 1869 di Berlino, ne riporta le conclusioni, di cui si unisce il

RAPPORTO

(Traduzione dall'Originale Tedesco)

Vera tela all'Arnica di O. Galleani. La tela all'Arnica del chimico O. Galleani di Milano, è da qualche anno introdotta eziandio nei nostri paesi. Incaricati di esaminare ed analizzare questo specifico, dopo ripetute prove ed esperienze, ci troviamo in obbligo di dichiarare che questa vera tela all'Arnica di Galleani è uno specifico commendevolissimo sotto ogni rapporto, ed un efficacissimo rimedio per i reumatismi, contusioni e ferite di ogni specie. Con esso si guariscono perfettamente i calli, ed ogni altro genere di malattia del piede.

Foi non sapremmo sufficientemente raccomandare al nostro pubblico l'uso di questa tela all'Arnica. Dobbiamo avvertirlo, che diverse contraffazioni sono spacciate da noi sotto questo nome in virtù della grande ricerca della vera il pubblico sta dunque guardingo, per non richiedere ed accettare che la vera tela all'Arnica del chimico O. Galleani

ESTRATTO DAL GIORNALE

L'Abeille Medicale di Parigi

L'Abeille Medicale di Parigi nella rivista mensile del 9 marzo 1870, parla o meglio accenna, alla Tela all'Arnica di Ottavio Galleani di Milano in questi termini:

“Questa tela e cerotto ha veramente molte virtù constatate di cui or voglio far cenno: Applicata alle reni nei dolori lombari, o reumatismi, e principalmente nelle donne soggette a tale disturbi, con leucorrea, in tutti i dolori per causa traumatica, come sarebbe *distorni, contusioni, schiacciamenti*; stanchezza di un'articolazione in seguito ad un eccessivo-lavoro faticoso, dolori puntorii costali od intercostali; in Italia e Germania poi se ne fa un grande uso, contro gli incomodi ai piedi, cioè calli, anche interdigitali, bruciore della pianta, durezza, sudore profuso, stanchezza e dolentatura dei tendini plantari, e persino come calmante nelle infiammazioni gottose al pollice. Perciò è nostro dovere non solo di accennare a questa tela del Galleani, ma proporla ai Medici ed ai privati, anche come cerotto nelle medicazioni delle ferite, perchè fu provato che rimarginano più presto, impedendo il processo infiammatorio...”

Vedi per l'uso l'istruzione annessa alla tela.

È inutile indicare a qual uso sia destinata la Tela all'Arnica Galleani, perchè già troppo conosciuta, non solo da noi, ma in tutte le principali città d'Europa ed in molte d'America, dove la Tela Galleani è ricercatissima. È bene però l'avvertire come molte altre Tele sono poste in circolazione, che hanno nulla a che fare colla Tela Galleani, e d'Arnica ne portano solo il nome. Ed infatti applicate, come quella Galleani, sui calli, vecchi indurimenti, occhi, di pernice, asprezze della cute e traspirazione ai piedi, sulle ferite, contusioni, affezioni nevralgiche e sciatiche, non hanno altra azione che quella del cerotto comune.

La stessa è unica nel suo genere nulla avendo di comune coi tanti cerotti che si vendono ove l'Arnica c'entra per nulla! Tale frode essendo assai facile usarla in danno di coloro i quali mai non videro la specialità suddetta dietro invito dei più distinti medici, e replicatamente dei più stimati farmacisti, mettiamo in avvertenza il pubblico di assicurarsi sempre della provenienza.

Come ben dice la Gazzetta medicale di Colonia (Prussia) 27 ottobre 1867. “Non bisogna confonderla con un cerotto, proveniente da certi stabilimenti, che viene battezzato con questo nome, ed a cui si attribuiscono portentosi effetti. Questo non è che cerotto semplice, ossia *oxillan*, di cui si vuole farne una panacea...”

La vera tela all'Arnica O. Galleani, Milano, è il più attivo ed efficace rimedio per distruggere i calli, i vecchi indurimenti della pelle, per togliere la infiammazione dei piedi causata dalla traspirazione, per levare i così detti occhi di pernice, le asprezze della cute, e per guarire le ferite, le contusioni, le affezioni reumatiche e gottose, non che le nevralgie, e come sedativo nei doglie nervose locali e nelle sciatiche.

Prezzo L. 1, scheda franca per posta nel Regno L. 1 20.

Per eviare l'abuso quotidiano di ingannevoli surrogati

SI DIFFIDA

di domandare sempre e non accettare che la Tela vera Galleani di Milano. — La medesima, oltre la firma del preparatore, viene controsegnata da un timbro a secco: O. Galleani, Milano.

(Vedasi dichiarazione della Commissione Ufficiale di Berlino 4 agosto 1869).

## Pillole vegetali depurative del sangue

Sculiana, li 14 marzo 1873.

Pregiatissimo sig. Ottavio Galleani, Milano.

Nell'interesse dell'umanità sofferente, e per rendere il meritato tributo alla scienza ed al merito, attestiamo sul nostro onore che LE PILLOLE VEGETALI DEPURATIVE DEL SANGUE d'Ottavio Galleani, farmacista, Milano corrispondono eminentemente allo scopo destinato, poichè noi da 14 anni affetti da sifilide che divenne terziaria, ribelle quanti sistemi si conoscono per combatterla, non rimasero farmaci, noti ed ignoti sotto titolo di specifico, che non siano stati sperimentati su vasta scala, e tornarono tutti infruttuosi, appunto perchè invece di espellersi o modificarsi, si modificava negli ultimi tempi con dolo i vagniti e transitori, con chiazze erpetiche alla faccia, testa ed in varie altre parti del corpo. Finalmente verificavasi intasamento nei vasellini della cornea dell'occhio destro, perdendosi con ciò la facoltà visiva.

Tale stato p. rdurò tre anni e mezzo consecutivi, ad onta di vigorose cure di bravi oculisti, quando venuti alla conoscenza delle prelodate Pillole, e stando in noi ferma la speranza della guarigione, se ne fece acquisto, e secondo il manifesto si usarono.

Al ventesimo giorno svani come per incanto l'erpete, cessarono i dolori, il plurito, l'esaltazione nervosa, l'insonnia, e l'occhio cominciò a distinguere gli oggetti di piccolo formato ed anche a gran distanza.

Così continuando al terzo mese eravamo quasi totalmente guariti, avvertendo anco un positivo sollievo all'affezione emorroidale.

Epperò essendo terminate al farmacista Caputo le dette preziose Pillole, e per circostanze dispiacevoli avvertesi, si abbandonò la cura, e dopo tre mesi, abbiamo marcato un positivo deterioramento alla visuale del medesimo occhio, la presenza di pillole espulsioni erpetiche in ragione non mai viste, ed il ritorno dell'indigestione, esacerbamento delle emorroidi, l'esaltamento nervoso, ed uso sfionamento delle forze fisiche. Quindi ritornati alle dette pillole, richiamandole dall'Autore, e già al ventesimo giorno dell'uso, tutti gli accennati incomodi cessarono, e la vista si è sensibilmente migliorata, e siam sicuri della perfetta guarigione.

In accerto del vero si è firmato il presente

G. TERMINI, Cancell. della Prelura di Sculiana.

Prezzo: Scatola da 18 Pillole cent. 80. — Id. id. da Pillole 36 L. 1, 50.

Si spedisce per la posta con aumento di 10 cent. per ogni scatola.